

I FINALISTI DEL PREMIO BIELLA/2 La storia dell'imprenditore scritta da Rossana Balduzzi Gastini: da Alessandria alla conquista del mondo

Il cappellaio Borsalino, grande imprenditore sociale

Per scrivere il romanzo storico "Borsalino. L'uomo che conquistò il mondo con un cappello" Rossana Balduzzi Gastini ha incontrato persone, spulciato libri, fotografie, quotidiani, riviste, articoli, visitato mentalmente i luoghi frequentati dal cappellaio di Pecetto di Valenza. Il risultato è un romanzo complesso, di ricostruzione economica, geografica, sociale dell'Ottocento, ma anche un viaggio affascinante sulle orme di un grande lavoratore, attento alla famiglia, agli operai, alla sua terra.

Di famiglia povera, Borsalino ha un padre appassionato di politica, un patriota che avrebbe voluto fare di lui un avvocato o un ingegnere. E una madre tenerissima nella sua semplicità e amorevolezza. Il giovane e irrequieto Giuseppe viene in contatto con l'ambiente di un laboratorio-cappellificio alessandrino, dove laboriosità e cooperazione sono fondamentali. Qui impara i rudimenti del mestiere, ci si immerge, deciso a realizzare sé stesso per poter fare qualcosa anche per la sua città. Ancora giovanissimo, fa esperienza anche dolorose in giro per il mondo, conosce persone che lo plasmano, crea alchimie con gente intraprendente, acquisisce ed elabora informazioni che metterà in pratica al suo rientro ad Alessandria. Incoraggiato e supportato dal fratello Lazzaro, a metà Ottocento Giuseppe Borsalino è già un piccolo imprenditore e l'Unità d'Italia lo vede attivarsi per ampliare l'attività, visto che l'arte del cappellaio

Il padre Renzo, sempre attento ai cambiamenti nelle sale dei palazzi che contano, prima di morire gli scrive un messaggio significativo: "Ragazzo, hai reso il nome della nostra famiglia importante ad Alessandria, e ne sono orgoglioso. Grazie a te ho imparato a sognare e so che non ti fermerai qui. Il mondo è grande, Giuseppe, me lo dicesti tu stesso tanto tempo fa e allora, se vuoi farmi felice, vai a conquistarlo".

E così fu. In mezzo a riconoscimenti internazionali, l'azienda conosce un successo incredibile: 50mila cappelli esportati nel 1888, un rapporto proficuo tra capitale e lavoro, l'assistenza sanitaria, l'educazione dei giovani e un fondo pensione per i suoi lavoratori: "Dobbiamo fare qualcosa per i nostri operai, se aspettiamo che lo Stato li tuteli diventeremo decrepiti; se sono tranquilli per il loro futuro, lavoreranno con più voglia e entusiasmo". Suo figlio Teresio ha i numeri per diventare un grande capitano d'industria. Vuol bene agli operai e sa parlare il linguaggio della politica. Ci sono tutte le premesse perché la Borsalino diventi un marchio famoso e ammirato nel mondo.

Ora, con questo libro che è un tributo d'onore ad un uomo che seppe elevarsi senza dimenticare le proprie origini, ogni lettore è autorizzato a dire: "Chapeau, monsieur Borsalino".

• Mariella Debernardi

andava sempre più sviluppandosi con l'affermazione del ceto borghese, per cui il cappello restava un elemento indispensabile.

I suoi manufatti sono ricercati e possedere un Borsalino diventa uno status symbol. La partecipazione all'Esposizione universale di Parigi sancisce la forza della fabbrica di Alessandria che continua ad espandersi, così come si amplia la famiglia di Giuseppe. Si sta concretizzando una dinastia potente e benefica per gli operai che lavorano i cappelli, per la città in cui i Borsalino allargano la fabbrica e mettono in sicurezza gli impianti igienici.



IL LIBRO "Giuseppe Borsalino", Sperling & Kupfer, 2018, 409 pagine 18 euro, di Rossana Balduzzi Gastini

